

Clamorosa rimonta sui tutti i mercati. Dollaro a 1.630 Borsa controcorrente (-0,87%), fondi ancora in rosso

Lira superstar E il marco scende sotto quota 1.190

ROMA Giornata record per la lira. La nostra moneta infatti ieri ha messo a segno un notevole recupero con sensibili rafforzamenti rispetto a tutte le principali valute. Ma anche e soprattutto nei confronti del marco sceso nettamente sotto quota 1.200 lire (1.194 lire nelle quotazioni indicative di Bankitalia).

mercato internazionale: a Francoforte il marco ha chiuso a 1.193,74 lire contro le 1.213,44 lire di giovedì anche a New York le prime indicazioni in apertura della giornata valutaria hanno subito mostrato una lira in recupero contro il marco a quota 1.196,50 lire contro le 1.206 lire della chiusura di giovedì.

E così il primo fine settimana di maggio della lira si tinge di rosa dal 17 marzo il «venerdì nero» la divisa italiana ha infatti guadagnato il 7,3% sul dollaro il 6,2% sul marco e oltre il 5% sull'Ecu. Ma secondo quanto emerge dal confronto delle quotazioni indicative della Banca d'Italia di ieri con quelle di oltre un mese e mezzo fa la lira ha guadagnato notevole terreno su tutte le altre divise.

Clamorosa rimonta. Le ragioni di questa clamorosa rimonta? Tutto è dovuto al miglioramento del clima politico: la nostra moneta sta beneficiando quindi di un orientamento favorevole degli operatori mentre sui mercati si sta anche diffondendo la fiducia che potrà essere raggiunto un accordo per la riforma previdenziale.

Fondi in rosso. Controcorrente rispetto ai dati della giornata l'andamento della Borsa che a fronte di 870 miliardi di scambi ha fatto segnare un calo dello 0,87%. Cattivi dati anche dal fronte dei fondi di investimento per effetto della bufera delle settimane scorse hanno fatto segnare ad aprile ancora una volta un saldo negativo anche se in calo rispetto al picco di marzo 1.617 miliardi 2.254. Il patrimonio complessivo ha raggiunto i 127.259 miliardi contro i 126.467 di marzo. Secondo i dati della Assogestioni le nuove sottoscrizioni sono state pari a 2.885 miliardi a fronte delle quali si sono registrate richieste di rimborso per 4.502 miliardi.



Un operatore di Borsa mentre contratta. Dal Zenaro/Ansa

E intanto nasce «Telecom Italia Mobile»

Telecom e Omnitel fanno pace sul Gsm

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Pace fatta sul fronte del telefonino «Gsm». Telecom Italia e Omnitel i due gestori del sistema hanno infatti raggiunto un accordo e Omnitel ha rinunciato alle iniziative legali avviate a suo tempo. L'annuncio è stato dato ieri dal Ministero delle Poste. Proprio al ministero sono avvenuti gli incontri fra le due società e lo stesso dicastero fungerà da mediatore per eventuali future contestazioni dell'uno o dell'altro gestore.

Via alla sfida. Alla base dell'intesa sono - spiega il ministero - il chiarimento degli aspetti relativi al contratto di interconnessione con la rete fissa di Telecom Italia all'avvio del servizio pre-operativo sperimentale da parte di Omnitel alle iniziative commerciali di Telecom sul mercato del telefonino.

Il ministero ha confermato poi l'impegno a proseguire con rapidità la revisione del piano di ripartizione delle frequenze che servirà a migliorare dell'efficienza del servizio Tacs (il telefonino tradizionale) ed al rapido sviluppo e all'intenso potenziamento del servizio Gsm. Soddisfatto naturalmente l'amministratore delegato di Telecom Francesco Chirchigno. L'accordo raggiunto - ha dichiarato - non modifica la convenzione. È un accordo basato sull'interpretazione puntuale e intelligente della convenzione che non accetta interpretazioni estensive. L'amministratore delegato di Telecom ora guarda al futuro. Avrà successo ha affermato «chi curerà meglio il cliente dando la migliore qualità e valore aggiunto nel servizio» inizia la sfida.

zo scorso. L'Autonità «ha anche apprezzato l'atteggiamento di Telecom che nell'attesa di raggiungere un accordo ha di fatto rallentato le iniziative promozionali per la commercializzazione del servizio Gsm». L'Antitrust conclude la nota «si riserva comunque di valutare «tutti gli aspetti delle attività delle due imprese che ricadono nell'ambito delle sue competenze e di procedere se necessario ad un servizio di queste al fine di tutelare la concorrenza nel mercato della telefonia radiomobile digitale». Anche il ministro Gambino si è detto compiaciuto per un'intesa che «costituisce una solida premessa per una leale competizione tra grandi imprese del nostro paese».

Parte Tim.

Sempre ieri ha visto la luce Telecom Italia Mobile (Tim) il più grande gestore della telefonia mobile in Europa per fatturato e numero di abbonati e dal 17 luglio prossimo si presenterà sul mercato. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria degli azionisti di Telecom Italia chiamata ad approvare la scissione del ramo d'azienda relativo ai servizi di telecomunicazione mobile. La nuova società presieduta da Vittorio Di Stefano e che ha un capitale di 700 miliardi prevede di realizzare a fine '95 un fatturato di oltre 3.000 miliardi con un numero di abbonati superiore ai 3 milioni di unità. Sempre in Telecom Italia ha approvato il bilancio '94 già reso noto tempo fa che ha fatto registrare un fatturato record di 29 mila miliardi ed un utile netto di 1450.

Ddi Authority Per Amato non è costituzionale

Giuliano Amato, presidente dell'Authority per la tutela della concorrenza e del mercato è pronto a portare il disegno di legge sulla «authority» sui servizi pubblici da privatizzare davanti alla Corte Costituzionale, e anche a dimettersi, se non verrà modificato l'articolo 10 che limiterebbe le competenze dell'authority da lui presieduta. Se la Camera non modifica il testo dell'articolo approvato al Senato, Giuliano Amato ricovererà alla Corte Costituzionale perché ha affermato: «l'articolo è anticostituzionale, visto che nega un principio diventato costituzionale cioè quello della supremazia del diritto comunitario sulle norme interne». E se la Corte darà torto al presidente dell'antitrust, pronto le dimissioni.

Borsa, grandi manovre in vista Montedison torna alla Gemina?

MILANO La Borsa torna ad annusare l'aria elettrizzante dei grandi affari delle quotazioni importanti delle scattate spettacolari. Mit le segnali lo testimoniano inequivocabilmente giorno dopo giorno contribuendo ad affermare di un generale diffuso ottimismo. Solo il fine settimana è venuto ieri a interrompere una lunga sequenza di sedute positive alla vigilia della pausa festiva come avviene da parecchi mesi è prevalsa la prudenza. Non sta mai che a mercati chiusi da qualche spiacevole sorpresa dal mercato dei cambi o dalle elezioni francesi o dalla trattativa sulla riforma delle pensioni.

Dopo diverse sedute all'insegna del rialzo la Borsa di Milano riprende fiato. L'indice Mibtel ha accusato una flessione dello 0,87%. «Una salutare pausa di riflessione» è stato il commento degli operatori, che non nascondono un certo ottimismo. Piazza degli Affari scommesse sul rapido avvio di importanti affari e punta in particolare sull'interesse della Gemina per il gruppo Ferruzzi e su quello della Comit per l'Ambroveneto o la Popolare di Milano.

DARIO VENEZONI

Nella settimana che si è conclusa e che nonostante la flessione dell'ultima seduta conserva un saldo attivo di oltre il 2 per cento dell'indice Mib - a catalizzare l'attenzione del mercato è stata soprattutto l'ipotesi di un intervento della Gemina nella ristrutturazione del gruppo Ferruzzi Montedison. Le modalità di tale intervento sono in definite si è parlato di una possibile fusione tra Gemina e Ferfin o anche di un aumento di capitale della Montedison riservato alla

stessa finanziaria milanese. Corsi e ricorsi della storia finanziaria 10 anni dopo il vecchio «salotto buono» di via Turati tornerebbe al vertice del gruppo dal quale fu costretta a ritirarsi dall'avventura di Schimberni prima (si ricorderà l'assalto alla B Invest di Carlo Bonomi grande azionista proprio della Gemina) e dalla scalata di Gardini poi. A dimostrazione dell'assunto il grande vecchio di Mediobanca certi torti non li dimentica e quan-

do può li lava con il sangue. Al termine della settimana il titolo Ferfin conserva un guadagno di oltre il 10% e quello Gemina di oltre il 5% nonostante le dichiarazioni (che avrebbero voluto suonare come dimenti) di Luigi Lucchini presidente della Montedison e del «Ferfin». «A me non consta che ci sia nulla di nuovo» ha detto ieri ai giornalisti affrettandosi ad aggiungere però che «per il futuro tutto è possibile». Ma sono soprattutto le banche ad intricare il mondo finanziario. Il processo di concentrazione degli istituti di credito è appena agli inizi. Ed è evidente soprattutto dopo il riuscito assalto del Credito Italiano (che avrebbe voluto suonare come dimenti) di Luigi Lucchini presidente della Montedison e del «Ferfin». «A me non consta che ci sia nulla di nuovo» ha detto ieri ai giornalisti affrettandosi ad aggiungere però che «per il futuro tutto è possibile».

ASSICURAZIONI. Bene Unipol, maxi-buco per la Milano Generali col vento in poppa

ROMA Dividendo ricco per i possessori di azioni delle Generali. Leone di Trieste, aumento infatti del 10% il monte dividendi (il premio è di 400 lire per azione) rimane invariato rispetto all'anno scorso ma viene corrisposto ad un numero maggiore di azioni in seguito al recente aumento gratuito di capitale. Il consiglio di amministrazione delle Generali riunitosi ieri a Roma ha approvato il bilancio 1994 che si è chiuso con un utile netto di 440,9 miliardi (contro i 420,3 miliardi dell'anno precedente) e un utile consolidato di 419,7 miliardi (contro i 410,4 miliardi di un anno fa). Il bilancio consolidato è invece attestato nel '94 a 640 miliardi di lire. novità che sul fronte delle nomine nel nuovo consiglio di amministrazione entrano Raymond Barré ex primo ministro francese e Paolo Biase, presidente della Cassa di Risparmio di Verona. I due nuovi entrati prendono il posto di Raffaele De Bonifazi e Giuseppe di Momi De Benedetti. Il bilancio della casa madre, nel '94 ha registrato una raccolta premi di 10.251 miliardi (+ 4,9%) di cui 5.861 miliardi ricolti al lavoro diretto italiano (+ 8,6%) e 4.390 al lavoro estero (+ 0,2%). La raccolta nel ramo vita si è attestata a 1.200,9 miliardi (+ 9,1%) e nel ramo danni a 6.050,1 miliardi

(+ 2,1%). Gli investimenti hanno raggiunto i 34.211,3 miliardi con un incremento di 3.520,6 miliardi sul '93. Il patrimonio netto, incluso l'utile di esercizio è passato da 6.567,8 a 6.708,9 miliardi. Unipol. Vento in poppa anche per Unipol Assicurazioni che ha chiuso l'esercizio '94 con un utile netto di 50,7 miliardi (+ 12%) mentre la raccolta premi ha raggiunto la cifra di 1.886,2 miliardi (+ 8,5%). Sul utile hanno gravato minusvalenze derivanti da valutazioni di portafoglio e partecipazioni per circa 544 miliardi. Questi dati di sintesi del bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione della società, riunita a Bologna sotto la presidenza di Enea Mazzoli. Ai soci verrà proposto un dividendo di 200 lire per le azioni privilegiate e 270 per le ordinarie. Il monte dividendi è di 25,5 miliardi invariato rispetto al '93. Il bilancio consolidato presenta una raccolta premi di 2.048,5 miliardi (+ 9,2%) con un risultato netto consolidato di 45,5 miliardi (+ 8,8%). Nel corso del '94 i premi diretti per Unipol sono stati pari a 1.763,6 miliardi (+ 9,2%) dei quali 1.394,6 nel ramo danni (+ 7,5%) e 369,1 nel ramo vita (+ 15,1%). Le riserve tecniche ammontano infine

BANCHE. Il sindaco di Siena all'attacco: servono nuovi uomini per gestire il futuro

«Via tutti i vertici del Monte Paschi»

Il sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, chiede agli amministratori del Monte dei Paschi di farsi da parte. «Occorrono uomini nuovi per gestire il futuro dell'azienda». Dura repressione del primo cittadino sui dati di bilancio che non sono esaltanti. Il presidente Giovanni Grottanelli De Santi indica entro maggio-giugno l'avvio delle procedure per giungere alla spa e ipotizza un ricorso al mercato per approvvisionarsi di capitali freschi.

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSAI

SIENA I ribaltoni questi anni vanno proprio di moda. Anche nelle aule ricche di Rocca Sanlimbata sede storica del Monte dei Paschi dove ben poco è cambiato in questi anni in occasione della presentazione dei risultati del bilancio 1994 si è assistito ad un ribaltone. La società oggi è nella sala di rappresentanza dove di 500 anni fa si presentavano i trecentisti alla città. ieri mattina era completamente ribaltata il tavolo con gli amministratori a sinistra invece che a destra. Semplice tempo? Un dibattito molto più consistente invece di ieri. In questo il sindaco Pierluigi Piccini, già sindaco del 1994, l'utile netto (27 miliardi) e il prodotto del 43,3% rispetto all'anno precedente che quello lordo (177 miliardi) ha avuto una flessione del 54,4% e che si è scomposto in proventi derivanti dalla cessione

del Credito Commerciale il bilancio si sarebbe chiuso in rosso per ben 55,3 miliardi. Da tenere inoltre presente che le partecipazioni estere hanno avuto una perdita di circa 140 miliardi e che per giungere a questo risultato è stato necessario congelare circa 3 mila miliardi di titoli per non dover incrinare il bilancio altre minusvalenze per circa 114 miliardi di lire. Gli amministratori del Monte dei Paschi hanno risposto senza scomporsi le considerazioni del sindaco. Il presidente rispondendo ad una precisa domanda dei giornalisti ha affermato di non aver mai pensato alla possibilità di dimettersi e che verrà seguita la prassi utilizzata anche da altri istituti di diritto pubblico che hanno scelto la strada della trasformazione in società per azioni. Fatti guardi al mercato ipotizzando la cessione di parte delle azioni. «Del resto» ha ricordato Grottanelli De Santi «la famiglia Agnelli controlla la Fiat con molto meno del 50% delle azioni». La strada per giungere entro l'anno alla spa ed alla nascita della fondazione Monte Paschi è intenzionale. Il sindaco Amato è marcatamente lo stesso Grottanelli De Santi che ha indicato nel mese di maggio l'anno di inizio lavoro della società. Il progetto per ottenere da Bankitalia e dal ministero del Tesoro le neces-